



Il verdetto su McDonald's e l'ombra del ricorso

GIORNATA ad alta tensione. Ma la decisione è presa. Anche se manca l'ufficialità, il sigillo. Perché ancora il verbale con i punteggi e le motivazioni non è stato recapitato a McDonald's. Questione di ore, di minuti, dell'apertura di un messaggio mail di posta certificata. Impossibile che la commissione Unesco, guidata da Lucia De Siervo, che ieri a mezzogiorno si è riunita a porte chiuse in una seduta fiume, andata avanti per l'intera giornata, ribalti la scelta politica presa dal sindaco Nardella che ha detto no al McDonald's al Duomo, concedendo invece alla catena di hamburger fast più famosa al mondo la deroga per aprire, uscendo dai parametri del regolamento di Palazzo Vecchio che impongono ai nuovi ristoranti di offrire nel menu il 50% di prodotti tipici toscani da filiera corta.

MA I CINQUE membri che hanno deciso stanno con le labbra incollate: no comment è la risposta. La questione è delicata, c'è in ballo una battaglia legale con un colosso dalla ristorazione internazionale che, se decidesse di andare alla guerra, impugnerrebbe la risposta

detta legge Franceschini) – di cui Nardella è stato propulsore – per avere più poteri e dire no all'apertura di nuovi negozi in aree di particolare pregio artistico, in base alla categoria merceologica, non è detto che non abbia chiesto ulteriori approfondimenti, oltre a quelli già ottenuti in questi mesi di valutazione del progetto.

McDonald's è comunque McDonald's, tanto che la commissione ci della commissione e non le parole del sindaco. Dunque pareri, punteggi, spiegazioni sono stati esaminati, centellinati dagli uffici legali di Palazzo Vecchio. La relazione dev'essere inappuntabile.

Se è impossibile che la commissione contraddica il volere del sindaco che del regolamento per la tutela del centro storico ha fatto una bandiera nazionale e che aspetta entri in vigore il decreto Scia2 (così da con i piedi di piombo, ma non sarebbe il primo no alle deroghe per nuovi ristoranti in centro da quando è stato approvato il regolamento.

Adesso McDonald's ha due strade davanti: intraprendere una battaglia legale che può partire dal Tar

fino ad arrivare alla Corte europea, oppure aprire direttamente tirando uno schiaffo a Palazzo Vecchio e assecondando la richiesta del regolamento con il 50% del menu toscano. Anche se pure in questo caso il Comune potrebbe far valere il regolamento – pur debole – varato nel 2011 in cui si vieta l'apertura di nuovi fast food nel centro storico. Per muoversi su basi di cemento, McDonald's dovrebbe prendere la licenza di un fast food che ha già il permesso di aprire in centro. E ce ne sono.

Ilaria Ulivelli

L'ESAME DEL PROGETTO
Cinque ore di riunione dei tecnici per una relazione a prova di battaglia legale





La multinazionale americana McDonald's ha già aperto nove fast-food a Firenze e dà lavoro a circa trecento persone



Sopra Lucia De Siervo (direttore dello Sviluppo economico in Comune) alla guida della commissione Unesco di Palazzo Vecchio; nel tondo l'amministratore delegato di McDonald's Italia, Roberto Masi, pronto a dare battaglia



Il sindaco Dario Nardella ha detto no all'apertura di un nuovo ristorante McDonald's in piazza Duomo al posto di Universo Sport



Ecco i membri della commissione

Lucia De Siervo (direttore Sviluppo economico Comune), Marta Fallani (dirigente Comune), Carlo Francini (dirigente Comune), Cristina Dinnella (Università) e Gerri Martinuzzi (CamCom).



Cosa prevede il regolamento

Per aprire nuovi ristoranti nell'area del centro storico di Firenze secondo il nuovo regolamento varato da Palazzo Vecchio è necessario offrire un menu al 50% di prodotti toscani